



**Osservatorio critico
della germanistica**



INDICE

Contributi

Max Kunze, <i>Die Erstfassung: Das Petersburger Manuskript der Gedanken über die Nachahmung der Griechischen Wercke in der Mahlerey und Bildhauer-Kunst</i>	269
<i>Recensioni</i>	
Federica La Manna Heinz Thoma (hrsg. v.), <i>Handbuch Europäische Aufklärung</i>	280
Gabriella Catalano Albrecht Schöne, <i>Der Briefschreiber Goethe</i>	285
Roberto Zapperi Stephan Oswald, <i>Früchte einer großen Stadt. Goethes Venezianische Epigramme</i>	289
Ulrike Böhmel Fichera Johann Heinrich Merck, <i>Briefwechsel e Gesammelte Schriften</i> , Bde. 1, 3, 4	291
Paul Kahl Edoardo Costadura, Karl Philipp Ellerbrock (hrsg. v.), <i>Dante, ein offenes Buch</i>	293
Luca Zenobi Daniele Vecchiato, <i>Verhandlungen mit Schiller. Historische Reflexion und literarische Verarbeitung des Dreißigjährigen Kriegs im ausgehenden 18. Jahrhundert</i>	297
Fabrizio Cambi Maria Carolina Foi, <i>Heine e la vecchia Germania</i>	300
Mattia Di Taranto Gabriella Pelloni, Isolde Schiffermüller (hrsg. v.), <i>Pathos, Parodie, Kryptomesie. Das Gedächtnis der Literatur in Nietzsches Also sprach Zarathustra</i>	304
Francesco Rossi Mattia Di Taranto, <i>Il maestro e l'apostolo. Presenze del simbolismo francese nell'opera giovanile di Stefan George</i>	307
Diana Battisti Winfried Menninghaus, <i>A cosa serve l'arte? L'estetica dopo Darwin</i>	310
Moira Paleari Alessandra Basile, <i>Una pre-senza distante. Il linguaggio della negazione nelle traduzioni rilkiane da Paul Valéry</i>	314
Francesco Rossi Jutta Linder, Thomas Sprecher (hrsg. v.), <i>Thomas Mann als Essayist</i>	318
Anna Castelli Francesco Fiorentino, Valentina Valentini (a cura di), <i>Brecht e la fotografia</i>	322

Tiziana Urbano Paola Sorge, <i>Kabarett! Satira, politica e cultura tedesca in scena dal 1901 al 1967</i>	325
Chiara Maria Buglioni Chiara Conterno, <i>Die andere Tradition. Psalm-Gedichte im 20. Jahrhundert</i>	328
Mariaelisa Dimino Irene Fußl, Arturo Larcari, <i>Das Rom der Ingeborg Bachmann</i>	332
Chiara Conterno Diletta D'Eredità, Camilla Miglio e Francesca Zimarri (a cura di), <i>Paul Celan in Italia. Un percorso tra ricerca, arti e media. 2007-2014</i>	335
Marco Castellari Eva Marinai, <i>Antigone di Sofocle-Brecht per il Living Theatre</i>	338
Stefano Apostolo Thomas Bernhard, <i>Werke in 22 Bänden, Band 21: Gedichte</i>	344
Thomas Bernhard, <i>Werke in 22 Bänden, Band 22: Journalistisches Reden Interviews</i>	347
Manfred Mittermayer, <i>Thomas Bernhard. Eine Biografie</i>	351
Annamaria Lossi Christian Benne, <i>Die Erfindung des Manuskripts. Zur Theorie und Geschichte literarischer Gegenständlichkeit</i>	355
Gabriella Pelloni Pasquale Gallo, Maurizio Pirro, Ulrike Reeg (a cura di), <i>Requiescere Noctem. Forme e linguaggi dell'ospitalità</i>	360
Paola Gheri Sabrina Ballestracci, Serena Grazzini (a cura di), <i>Punti di vista punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca</i>	364
Beate Baumann Claus Altmayer, Michael Dobsstadt, Renate Riedner, Carmen Schier (hrsg. v.), <i>Literatur in Deutsch als Fremdsprache und internationaler Germanistik</i>	368
Federica Ricci Garotti Ulrich Ammon, <i>Die Stellung der deutschen Sprache in der Welt</i>	372
Manuela Caterina Moroni Wolfgang Imo, <i>Sprache in Interaktion</i>	377
<i>Interventi</i>	
Anna Chiarloni, <i>Ricordo di Frank Hörnigk</i>	380
Ingo Schulze, <i>Nicht nur in eigener Sache. Ein Artikel samt Vor- und Nachgeschichte</i>	381
Susanna Böhme-Kuby, <i>Riflessioni sulla memoria collettiva dell' 'Olocausto' in Germania</i>	385
Segnalazioni, a cura di Fabrizio Cambi	393

stessa e il proprio ruolo di scrittrice e intellettuale in maniera del tutto differente rispetto al passato. Il lavoro frenetico al primo romanzo del grande progetto delle *Todesarten*, *Malina* (1971), è interrotto solo dalle lunghe passeggiate in compagnia di Christine Koschel o Toni Kienlechner. Bachmann percorre adesso le vie del centro, discutendo di Dio e del mondo, senza mai fare riferimento alla letteratura o al paesaggio: l'aria aperta, il movimento le servono più che altro per ritemperare il fisico e renderlo in grado di sostenere il peso della scrittura, che si presenta adesso come priorità assoluta. Anche il suo attuale appartamento, celebrato nella poesia di Marie Luise Kaschnitz *Via Bocca di Leone* (1975), riflette l'aura di Bachmann e testimonia dell'urgenza della scrittura.

Di quest'ultimo soggiorno romano gli autori colgono soprattutto il tentativo di Bachmann di risollevarsi dopo il trauma della separazione da Max Frisch. È il momento in cui Bachmann, già scrittrice affermata, si ritaglia un ruolo di intellettuale impegnata. Accoglie quindi l'invito di Vigorelli a partecipare alle attività del COMES e stringe amicizia con Giangiacomo e Inge Feltrinelli. La filiale Feltrinelli di via del Babbuino era infatti divenuta uno dei principali luoghi d'incontro per gli intellettuali dell'epoca. La scrittrice frequenta in questo periodo anche Giorgio Agamben e Ginevra Bompiani, Roberto Calasso e Fleur Jaeggy, che diviene presto una delle sue amiche più intime. Bachmann è spesso ospite di Henze presso Villa la Leprara, frequentata in quegli anni anche da figure come Hans Magnus Enzensberger e, non da ultimo, Elsa Morante, l'altra musa del compositore, alla quale la scrittrice austriaca è unita da un rapporto di amicizia e al contempo di rivalità.

Nonostante l'impegno letterario e politico degli ultimi anni, tuttavia, la

depressione della scrittrice continua a peggiorare e le dipendenze si aggravano al punto da farle perdere il controllo sul proprio corpo. Due tra le ultime fotografie del libretto mostrano l'ingresso di Palazzo Sacchetti in via Giulia, l'ultima abitazione romana di Bachmann, e la piazza semideserta davanti all'Ospedale San Eugenio, dove la scrittrice muore per le conseguenze di un incendio domestico. Con la morte, Ingeborg Bachmann lascerà definitivamente Roma, per essere seppellita nel cimitero della nativa Klagenfurt. Eppure, come dimostra questo libretto, la sua presenza invisibile resta impigliata tra le pieghe della topografia della città eterna, in un paesaggio che può essere percorso con il corpo ma anche e soprattutto con la mente, attraverso la poesia.

Il testo di Fußl e Larcari mantiene un tono piacevole e divulgativo, pur documentando le varie tappe della biografia della poetessa austriaca con rigore scientifico e offrendo preziosi spunti interpretativi allo studioso di letteratura. Il risultato è un libro che si lascia leggere come una guida per appassionati, capace di parlare non solo agli «addetti ai lavori» ma anche e soprattutto a chi abbia il piacere di scoprire un volto nuovo della città eterna attraverso gli occhi di una delle interpreti-chiave della cultura tedesca nel Novecento.

Mariaelisa Dimino

Paul Celan in Italia. Un percorso tra ricerca, arti e media. 2007-2014, a cura di Diletta D'Eredità, Camilla Miglio, Francesca Zimarri, Sapienza Università Editrice, Roma 2015, pp. 406, in open access

Irraggiamenti. Ecco l'immagine che può sintetizzare il contenuto di questo libro che raccoglie le irradiazioni dell'o-

pera di Celan nella ricerca, nelle arti e nei media. Sono gli esiti dell'omonimo convegno, svoltosi presso l'Università La Sapienza (Roma) il 27 e 28 gennaio 2014 con lo scopo di osservare il «transito dell'opera di Paul Celan in Italia attraverso lo studio interdisciplinare tra saperi e ambiti della cultura, della ricerca e della didattica» (p. 3). L'indagine sui diversi campi – e sulle loro relative intersezioni – è stata accompagnata da un *blog* finalizzato a raccogliere le manifestazioni italiane legate al poeta bucovino. A partire dalla riflessione sul linguaggio, inteso in senso concreto e materiale, il convegno ha cercato di scandagliare i nuovi livelli di significato suggeriti dal testo poetico. I risultati del progetto si evincono dai contributi del libro che, come uno specchio, ne amplifica e potenzia l'effetto.

Il volume è suddiviso in sei sezioni. La prima, *Elargissez l'art*, esplora la presenza di Celan nella musica, nel cinema e nelle arti figurative. Carla Subrizi vede delle analogie tra l'opera di Celan e quella di Giosetta Fioroni, in particolare «il paradosso [...] della visione dell'invisibile nella pittura e del silenzio della parola nella poesia» (p. 16). Al centro della sua analisi sta la riflessione sulle soluzioni di continuità e sulle contraddizioni dell'epoca postmoderna, derivate dai traumi del passato che Fioroni, grazie al contatto con Celan, esprime tramite le immagini. La frequentazione della lirica celaniana porta Elisa Biagini a confezionare un «bucato poetico» (p. 42), ossia delle camicie con cucite all'interno stoffe che riportano dei versi di Celan. Un'altra installazione originale è stata realizzata dagli allievi di Giuseppe Caccavale in un atelier di arti murali dell'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi, dove le pareti del laboratorio vengono affrescate con i versi della poesia *La Conterscarpe*. Seguono due contributi strettamente legati, quasi un «testo a fronte»:

Laura Canali crea una mappa geopoetica della poesia *Und mit dem Buch aus Tarussa*, mappa in cui spazi reali, scomparsi e immaginari si incontrano facendo riaffiorare la Bucovina, *Heimat* perduta. Da parte sua, Camilla Miglio propone una sfaccettata interpretazione della stessa poesia che abbraccia regioni terrestri e spazi cosmici, ere presenti e passate, conferendo al testo analizzato coordinate spaziali e temporali. Nell'articolo di Giancarla Frare, invece, Celan incontra la fotografia. Con un telo di lino in cui sono riportati alcuni versi di *Todesfuge* Frare copre una foto che immortalava i resti di alcuni prigionieri in un lager. Per vedere la foto bisogna alzare il telo, atto che significa «retrocedere nel tempo e riattualizzarlo» (p. 69) grazie alla testimonianza di Celan trasmessa dalla sua poesia. Al centro del contributo di Edoardo Trisciuzzi sta la riflessione sul ciclo pittorico di Anselm Kiefer ispirato a *Todesfuge*. Attingendo alla lirica di Celan, Kiefer si immerge nella memoria drammatica del passato che, nonostante tutto, può generare speranza nell'umanità e permettere la riconciliazione con la storia. Alessio Scarlato discute due relazioni di Celan con il cinema: 1) la traduzione del testo di Jean Cayrol per il documentario di Alain Resnais sui campi di concentramento, *Nuit et Brouillard*; 2) la lettura di alcuni versi di *Todesfuge* in *Histoire(s) du cinéma* di Jaen-Luc Godard, sintomi di una «svolta cinematografica del respiro» (pp. 100-101). Alla musica è dedicato il lavoro di Andrea Cadauro che, attirato dal linguaggio celaniano, ha composto il brano *Herr C.*, in cui motivi cari a Celan vengono tradotti in musica attraverso il suono del violino, lo strumento ebraico per eccellenza.

Tema della seconda sezione, *La poesia va verso un altro*, è la lirica come luogo di dialogo. Francesca Zimarri si concentra sul ciclo *Eingedunkelt* che raccoglie 35

poesie spesso trascurate dalla critica o interpretate come espressione di chiusura e ritiro dal mondo. Zimarri, invece, vede un nesso tra la ricerca di un tu e il motivo della pietra che fiorisce, come se la poesia fiorisse tra le mani di un interlocutore. Helena Janeczek fonde memoria e saggio narrativo riflettendo sul significato della lirica di Celan per se stessa e per altri poeti, ad esempio Milo De Angelis e Giuliano Mesa, e riconosce a Vittorio Sereni il merito di essere stato tra i primi a introdurre Celan in Italia nel difficile momento della *Goll-Affäre*. Sul dialogo con Georg Büchner in *Der Meridian* si sofferma Marina Pizzo. Ne deriva una riflessione sullo scontro tra *Kunst* e *Dichtung* e sullo sviluppo dell'essere umano. Il *Gegenwort* è un atto di resistenza all'arte che l'uomo supera non negandola, ma attraversandola e trascinandola nell'abisso. Mario Pezzella interroga la poesia celaniana nella prospettiva del trauma e della sua problematica rappresentabilità. Dopo l'eccesso di luce di *Atemwende* (p. 167), nella lirica tarda spicca l'impulso a ripetere e la pulsione di morte che Pezzella analizza con riferimento a *Jenseits des Lustprinzips* di Freud. Il contributo di Amelia Valtolina indaga il dialogo di Jacques Derrida con la poesia di Celan e con il saggio *Der Meridian*. In particolare, Valtolina si concentra sul significato di *Gegenwort* e sulla protesta, insita nella lirica di Celan, contro qualsiasi gerarchia imposta di valori. Anche Ylenia Carola si sofferma sul rapporto tra Celan e Derrida, sottolineando le capacità della poesia nei confronti della storia, della memoria e della verità. Paola Gnani ricostruisce l'evoluzione del complesso e spinoso rapporto tra Celan e Adorno: la lirica del poeta bucovino è vista come risposta al noto verdetto del filosofo sull'impossibilità di scrivere poesia dopo Auschwitz, *Diktat* che viene progressivamente rivisto. Nell'ultimo lavoro di questa sezione

Massimo Baldi vede un collegamento tra *Ein Blatt* di Celan e *An die Nachgeborenen* di Bertolt Brecht, e così il testo di Celan si apre all'impegno e alla rappresentazione della storia.

Al rapporto con i luoghi, intesi come topografie interiori e paesaggi di memoria, è dedicata la terza sezione, *Il paesaggio, da cui io* -. Nel suo contributo Lorella Bosco esamina l'immagine che di Gerusalemme emerge in *Die Pole* e nel *Jerusalem-Zyklus*. È una topografia stratificata nel tempo e nello spazio, una soglia per l'incontro con l'altro, con la storia e con la patria scomparsa. Come un nuovo meridiano, situata tra realtà e poesia, supera confini di razza, nazionalità e cultura. Il contributo di Marit Rericha cerca le corrispondenze tra gli elementi stilistici della poesia e la concreta percezione visuale nella topografia dei versi celaniani. Ne risulta una geografia della memoria che rende visibile il punto di vista e la prospettiva del poeta e, grazie alla sua concretezza, può essere attraversata ed esperita anche oggi. Roberta Arena indaga i paesaggi della memoria nella lirica di Paul Celan, paesaggi che corrispondono al bisogno dell'uomo di trovare un nuovo posto nel mondo, nonostante i traumi della guerra e delle persecuzioni. Con *Engführung* e le sue immagini geologiche – riferimenti all'attesa di una parola poetica che sia sinonimo di ascolto e sosta – si confronta Mariaenrica Giannuzzi. Attraverso un'analisi ampia e multidisciplinare il suo contributo tocca il nesso tra poesia e religione in una prospettiva di assenza divina.

Nella quarta sezione, *Nell'altrui*, trovano posto gli studi sulla traduzione, intesa come luogo di passaggio in uno spazio che viene vissuto come incontro e dialogo di voci e sensibilità affini. Partendo dagli ultimi versi di *Dein von Wachen* Enza Dammiano riflette sul rapporto fra traduzione e creazione poetica

e si sofferma sulle traduzioni di autori russi in romeno (Michail Lermontov e Anton Čechov) e in tedesco (Aleksandr Blok, Sergej Esenin, Osip Mandel'stam, Evgenij Evtušenko, Konstantin Slučevskij e Velimir Chlebnikov). Anche Marco Moscarello analizza l'incontro di Celan con alcuni poeti russi, incontro che diventa un'occasione di confronto poetico e creativo. Verso il Giappone guarda, invece, Gabriella Sgambati che considera le «translettture» (p. 287) di Yoko Towada, poetessa che sviluppa i suoi lavori da un'originale interpretazione delle letture celaniane. Tali «translettture» generano significati nuovi arricchiti dal livello fonico della lingua, sillabe, anagrammi ed ecolalie del dolore. Barnaba May riporta le riflessioni sorte durante il lavoro di traduzione del ciclo *Atemkristall*, identifica nella neve il filo conduttore del percorso metapoetico della lirica che riflette su se stessa e rimanda all'itinerario autobiografico attraverso cui la poesia diventa un'evidenza irrevocabile. Marco Capriotti fa dialogare Celan e Carmelo Bene. Partendo da una visione frammentata dell'io e giungendo all'impossibilità di produrre significato se non al confine con l'indicibile, Capriotti esamina somiglianze e differenze nei loro percorsi artistici e scova alcuni punti di tangenza per quanto riguarda la riflessione sulla lingua.

Della quinta sezione, *Paul Celan in Italia*, fanno parte i contributi sulla ricezione celaniana nel nostro paese. Sulla base delle diverse traduzioni italiane di *Todesfuge* Diletta D'Eredità ripercorre il percorso che ha introdotto il poeta bucovino in Italia. Con riferimenti alle teorie di Jauss, Even-Zohar e all'idea di campo di Bourdieu, l'autrice illumina gli agenti che contribuiscono al *transfer* in Italia. Arturo Larcati si focalizza sulla ricezione di Celan negli anni Cinquanta e Sessanta. Tra gli agenti considerati spiccano le

pubblicazioni in rivista e l'influenza di Ingeborg Bachmann che spesso svolge il ruolo di mediatrice, ad esempio con Luigi Nono. Sulla ricezione produttiva di Celan negli ultimi decenni si concentra Alessandro Baldacci che scova tracce celaniane nell'opera di Amelia Rosselli, Andrea Zanzotto, Milo De Angelis, Antonella Anedda e Giuliano Mesa. Camilla Miglio, invece, considera le recenti traduzioni a cura di Dario Borso, *Oscurato, Microliti, Poesie sparse pubblicate in vita*, lavori fondamentali per la ricerca e la percezione attuale di Celan perché rendono i suoi versi in tutta la loro concretezza e materialità.

La sesta sezione, *Progetto scuola*, raccoglie i risultati di una serie di manifestazioni, letture e riflessioni su Paul Celan ad opera della VB del Liceo Scientifico Spallanzani di Tivoli. Ne sono scaturite *performance* musicali e poetiche nonché presentazioni tramite le arti figurative e la danza. Grazie a questo valido progetto, concretizzato nella forma stabile del libro, gli irraggiamenti si fanno strada anche tra le giovani generazioni e illuminano le menti degli adulti di domani.

Chiara Conterno

Eva Marinai, *Antigone di Sofocle-Brecht per il Living Theatre*, ETS, Pisa 2014, pp. 252, € 24

La collana pisana *Narrare la scena. Esercizi di analisi dello spettacolo*, diretta da Anna Barsotti e Federica Mazzocchi, raccoglie da oltre dieci anni studi monografici incentrati su spettacoli teatrali di particolare rilevanza storica e artistica. Accanto all'indubbio pregio scientifico e culturale delle singole indagini, la collana ha nel suo complesso il merito di porre in evidenza, nella loro applicazione pratica, alcune fondamentali que-